

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.-
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.-

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

In Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

DRESDA, 9. — I giornali di Dresda dicono che LL. MM. il Re e la Regina riceveranno le congratulazioni delle deputazioni militari della Sassonia e straniere, del corpo diplomatico e degli inviati speciali di parecchi Principi.

Riceveranno Benst e Gontaut Biron in audienza speciale.

Il Re nominò il ministro della guerra Fabrice a generale di cavalleria, e conferì all'ex-ministro della guerra Rabenkorst la dignità di generale di fanteria.

La città è imbandierata.

STUTTGARD, 9. — Il Re nominò il generale Bar Breitenfeld ministro plenipotenziario a Vienna.

CORFU, 9. — Il Re e la Regina artirono oggi per Atene. I ministri esteri lasciarono Corfu nei giorni scorsi.

LONDRA, 9. — La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al sette.

NEWYORK, 9. — Grant rimase vittorioso in 30 Stati, Grey soltanto in sette.

IL RESOCONTO DEL DEPUTATO LORO e il signor Z.

Al N. 6. Siamo alla nascita del Comitato austro-italico; siamo al progetto senza dubbio grandioso, ch'esso ha lanciato nel Veneto e di cui Castelfranco doveva essere il perno; siamo, come di consueto, alla amabile supposizione, che questo progetto anche nelle parti buone sia stato dal Loro combattuto ad oltranza. Ma sig. Z.; ancora una volta ci permetta di dirgli; fuori le prove.

A buon conto possiamo stargli mallevatori, che nei seno delle Commissioni, delle quali fa parte, il deputato di Castelfranco fu solo a credere e a sostenere, che fosse da farsi buon viso ai progetti del Comitato; ben inteso completandoli, conciliandoli cogli interessi delle provincie, per le quali trascorrono. Questa stessa opinione appunto egli non esitò di far pubblica col suo resoconto, né certamente si supponerà ch'ei l'abbia fatto pel piacere, e col dubbio di essere colto in contraddizione.

Ma dal lasciar passare, dal ritenere ammissibili in massima generale i progetti del Comitato, al cacciarsi dentro come lei vorrebbe o sig. Z., ci corre.

Senza dubbio l'onor. Loro trovò deplorabile nei piani del Comitato l'abbandono di Treviso lasciata nel vuoto, sfuggita da tutti i lati. Ma per rimedio a questo abbandono era forse necessario invocare l'abbraccio del Comitato medesimo? Era spediente ripudiare o rimandare alle calende greche, in presenza dei neonati progetti e dell'ulteriore che si riconoscerebbe necessario a correttivo di essi, l'antico, ormai tanto inanzi, ormai prossimo ad esser compiuto? Il sig. Z. ci sta ga-

rante che l'assicurare la costruzione della linea Treviso-Vicenza non dipende che da Treviso e dai firmatari di Recoaro, dappoiché il Comitato promotore provò generoso le trattative coi vari interessati. Tante grazie! E Treviso e i firmatari di Recoaro non mancheranno certamente di rendere omaggio alla generosità del Comitato. Ma nei panni loro il sig. Z. la crederebbe egli una grande fortuna, quella di essere ricondotto allo stadio delle trattative, quando superate tutte le difficoltà si trovasse già a quello dell'esecuzione?

L'attuazione delle nuove linee, che il Comitato intraprese, è lo stesso sig. Z. che parla, non impedisce l'attuazione della linea Vicenza-Treviso. Per ragione di reciprocità dunque, il successo di questa, non dovrà essere un impedimento per quelle.

Or dunque perché le Commissioni provinciali, coll'on. Loro da un canto, non potranno attendere all'opera loro, e dall'altro il Comitato alla propria? Perché il Loro avrebbe dovuto cacciarsi in tutto, e il Comitato tutto assorbire?

Al N. 7. Il convegno di Recoaro è appena sfiorato nell'opuscolo. E questa una opinione del sig. Z. che pensa essere questo davvero un punto difficile a trattarsi per l'onorevole deputato.

Si persuada; è invece la cosa più semplice; sicché ci paiono proprio esuberanti le cinque pagine che l'opuscolo vi ha dedicate.

Nella sua straordinaria seduta del 2 agosto, il Consiglio provinciale di Padova aveva respinte le proposte della società dell'Alta Italia per la costruzione e per l'esercizio della ferrovia Padova-Bassano per Livenza e Cartarolo. Nella seduta medesima era stata nominata una Commissione incaricata di far pratiche colle deputazioni provinciali di altre provincie, e specialmente con quelle di Vicenza e Treviso per le combinazioni reciprocamente utili.

Le due provincie nell'atto medesimo che la consorella patavina aveva disdetto il consorzio con nota 7 dicembre 1871, le avevano espresso il costante ed unanime loro proposito di rientrare nell'unione con Padova, qualora questa provincia avesse creduto di riaccostarsi.

Così appunto essendo avvenuto, poteano le provincie e per esse le commissioni respingere la mano, che Padova loro stendeva? In particolare dove l'onor. Loro ribellarsi e contendere al voto concorde de' suoi colleghi e all'interesse evidente dell'opera in comune concertata e intrapresa; e di cui l'adesione di Padova assicurava il compimento, e accresceva il profitto? Non era invece sagace consiglio adoperarsi, come fece, a un successo, in cui era convinto, che nulla vi fosse di contrario e d'inconciliabile coi piani medesimi del Comitato?

(Continua)

CIRCOLARE AI PREFETTI.

S. E. il presidente del Consiglio dei ministri ha indirizzata la seguente circolare ai prefetti del regno:

Roma, addì 7 novemb. 1872.

Le recenti inondazioni cagionarono, come a lei è già noto, disastri gravissimi in alcune provincie del regno, e travolsero intere popolazioni nella miseria.

Parecchi comuni, e in taluni distretti, vasti tratti di campagne ubertosissime, furono allagati e quasi al tutto sommersi; molte migliaia di persone furono costrette a esulare dalle loro case abbandonate con le masserizie in preda alle acque invadenti, si che prive d'ogni mezzo di sussistenza cercarono rifugio nei paesi vicini, ove con ammirabile carità ogni sforzo si fece e si sta tuttavia facendo per nutrirle e aiutarle in ogni maniera.

Senonché i soccorsi locali per quanto sieno generosi, non possono di gran lunga bastare al riparo di tali infortuni.

Sua Maestà si affrettò di dar prova del suo pietoso affetto a quelle sventurate popolazioni, inviando loro sui suoi fondi particolari un generoso sussidio.

Il Governo del Re accorse anche esso in loro aiuto, per quanto i mezzi disponibili del bilancio lo consentirono. Non si può dubitare che provincie, comuni e privati cittadini, non mancheranno di seguirne l'esempio, e faranno a gara per secondare il generoso e benefico impulso.

L'obolo della beneficenza giungendo a quelle desolate popolazioni da tutte le parti dello Stato, recherà loro non solo una materiale sovvenzione, ma eziandio un conforto morale assai prezioso, mostrando una volta di più che l'Italia non è soltanto unita per vincoli d'interessi politici ed economici, ma anche per quello salditissimo di reciproci affetti e di fratellevole consociazione si nelle liete come nelle tristi vicende.

Mi rivolgo quindi a lei, signor prefetto, acciò che voglia farsi caldo interprete e patrocinatore di tanti sventurati, presso i corpi morali di codesta provincia; e io non dubito che il suo invito sarà secondato dal più premuroso ed efficace concorso.

La prego di voler poi dare un cenno di ricevuta a questa mia.

Il Pres. del Cons. Minist. dell'int.

G. LANZA.

Una lettera del principe Napoleone

È noto che alla querela sporta dal principe Napoleone contro gli agenti, che diedero esecuzione al decreto del di lui arresto e sfratto dalla Francia, il Procuratore del Re ha risposto di non potersi dar corso, trattandosi di un atto puramente governativo.

Alla comunicazione del Procuratore il Principe soggiunse colla lettera seguente:

Sig. Procuratore Generale,

In seguito d'una querela che io ho indirizzata al vostro ufficio, il 14 del mese scorso, voi m'avete risposto, il 25, con una dichiarazione d'irricevibilità, basata sull'art. 114 del Codice penale, allegando essere il sig. ministro

dell'interno membro dell'Assemblea, ed essere la decisione, ond'io mi querelo, stata presa dal sig. Presidente della Repubblica, udito il Consiglio dei ministri.

« E, dice poi, un atto governativo, pel quale un ministro non potrebbe essere posto in istato d'accusa se non dall'Assemblea. »

La mia risposta sarà esclusivamente giuridica, poichè mi rivolgo ad un magistrato il quale dovrebbe prestare il suo appoggio ad ogni oppresso, ma che quando si tratta di me, copre colla senza di una prevaricazione immaginaria un vero rifiuto di rendere giustizia.

Non rispondendomi sulla sostanza dell'atto ond'io mi querelo, voi ne riconoscete l'illegalità. I motivi a quali s'appoggia il vostro rifiuto di presentare la mia querela al tribunale mi obbligano a venire ad alcuni chiarimenti; cosa che avrei voluto fare più completamente davanti a dei giudici, ma che tenterò di fare nonostante il vostro rifiuto d'iniziare processo.

È un fatto, che io domando dei magistrati per giudici, e che voi mi rinviaste davanti ad un'Assemblea la quale discuterà senza alcuna discussione in contraddittorio, senza che io possa far valere i fatti incontestabili che costituiscono una violazione della libertà individuale, commessa fuori di ogni legge, che fa di me la vittima di in atto arbitrario e mi condanna, senza giudizio, alla pena dell'esilio.

Vi sono, nella vostra lettera, più considerazioni: il signor ministro dell'interno è coperto dalla sua qualità di deputato; i suoi agenti sono coperti dall'art. 114.

Questo articolo dice: « Se però esso (un funzionario pubblico) prova d'aver agito dietro ordine de' suoi superiori per affari a questi spettanti, né quali era dovuto loro obbedienza gerarchica, sarà esente dalla pena, la quale, in tal caso, verrà applicata ai soli superiori che avranno dato l'ordine. »

Questo articolo è desso applicabile al signor ministro dell'interno ed al signor Renault? I tribunali avrebbero giudicato e voi troncate la questione.

In nessun caso esso è applicabile al sig. Patinot, capo di gabinetto del prefetto di polizia, il quale non ha un grado gerarchico nell'amministrazione, il quale non è funzionario pubblico e non ha che una posizione di natura affatto privata. È lui, però, che, secondo il decreto firmato Calmon, è stato incaricato di mandarlo in esecuzione: è lui che comandava gli agenti; fu dietro i suoi ordini, e sotto i suoi occhi, ch'io sono stato arrestato ed espulso.

Io mi querelo, che il decreto del signor ministro dell'interno è basato su un materiale falso là dove dice:

« Considerando che il principe Girolamo Napoleone Bonaparte è entrato in Francia senza averne ottenuta l'autorizzazione del Governo, e presentando alla frontiera un passaporto che non gli era stato rilasciato che per un caso determinato. »

Il mio passaporto, la sola autorizzazione ch'io abbia domandata per entrare in Francia, non contiene nulla che constati essermi stato rilasciato per un caso determinato; esso ha ottenuto il visto, senza osservazioni, di tutte le autorità competenti, e l'8 ottobre, quand'io entrai in Francia, quello del commissario di polizia di Pontarlier.

Finalmente la vostra teoria, la quale persuade il capo dell'ufficio della prima Corte di Francia a rifiutarsi davanti ad un delitto, perchè è stato commesso per ordine del Capo del Governo, è, — permettete che ve lo dica, — molto arida. Io credevo che, malgrado l'attentato commesso il 4 settembre contro il suffragio universale la separazione dei poteri fosse un principio ancora esistente in Francia. Voi lo conoscete e rinviaste me, cittadino condannato all'esilio senza giudizio, non colpito da veruna legge eccezionale, ma che non domando che dei giudici, rinviaste, dico, me davanti ad un giudice politico.

Così dunque, signor procuratore generale, secondo la vostra dottrina, se il signor Thiers m'avesse condannato a morte come m'ha condannato all'esilio, il signor prefetto di polizia e il suo capo di gabinetto avrebbero potuto farmi giustizia senza che la magistratura avesse ad intervenire, limitandosi a far giudicare i loro atti da un'Assemblea politica.

È per autorità vostra, che l'Assemblea si vede trasformata in tribunale. Quando io invoco i miei diritti di cittadino, che non ho mai perduti, che il Governo m'ha riconosciuto, è possibile sostenere contro di me delle teorie, che mi basta esporre per farle giudicare dall'opinione pubblica?

Dopo il 4 settembre, io non ho ricevuto che due comunicati ufficiali dai funzionari della Repubblica. Il primo è una lettera del sig. Console generale di Francia a Ginevra, del 15 ottobre 1871, nella quale è detto: « Il sig. ministro mi fa sapere che il Governo della Repubblica non intende intercedere il terreno della Francia al Principe, pur riservandosi il diritto che « ba di farlo così verso di lui, come verso qualunque altro cittadino, la cui presenza potesse turbare il paese. »

« DURUEL »

« Console generale di Francia a Ginevra. »

Ecco la teoria diplomatica: tutti i cittadini sono soggetti al diritto d'espulsione. L'altro comunicato, signor Procuratore generale, è la vostra lettera, la quale emenda alquanto questa teoria, è vero; essa non afferma il diritto del Governo verso tutti i cittadini, ma porta, che, quando degli agenti commettono un atto illegale per ordine del Presidente della Repubblica, udito il Consiglio dei ministri, la giustizia francese non ha che a tacere ed a rinviare davanti il potere politico.

Se nella posizione eccezionale fattami, potessi sostenere il mio diritto davanti ad un tribunale qualunque, arderei d'invocare il modesto mio passato personale; una proposta fatta nel 1849 all'Assemblea nazionale per sopprimere tutte le leggi d'esilio contro la famiglia borbonica; una seconda proposizione presentata perchè gli insorti di giugno 1849 non fossero né amnistiati, né deportati, ma bensì giudicati; una lettera che scrissi all'Imperatore in data 14 aprile 1861, pubblicata in tutti i giornali per domandare che fosse levato il sequestro d'un opuscolo che m'attaccava personalmente; tutti i miei discorsi che hanno sempre confermato i diritti popolari e la libertà individuale. Non parlerei punto di quanto fu da me e da mio padre fatto onde abbreviare l'esilio del sig. Thiers, che deve a noi di esser stato pochissimo tempo fuori di Francia. So

che la polizia ha la memoria corta, che colie ragioni di Stato si copre tutto, ma mi dole di trovare questa teoria nel procuratore generale, il quale così assume le parti oggi dimenticate delle Corti del 1793. Aspettavamo anch'esse le decisioni della Convenzione.

La storia dirà che il nipote di Napoleone I traversò Parigi prigioniero e che gli si rifiutarono i giudici, mentre che il « caggio leale » della Repubblica non dava a grandi malfattori, mentre che quegli che rovesciò la colonna Vendôme venne condannato a soli sei mesi di prigione. Persisto dunque nella mia accusa e se rifiutate di farmi rendere giustizia, mi resta la speranza di veder la Corte sovrana avocare l'affare, com'è di suo diritto.

Fo dunque di nuovo appello alla magistratura francese, risoluto di esaminare tutti i gradi di giurisdizione e di non stancarmi di questa lotta ineguale. È questo un dovere per me, perchè non sono soltanto un proscritto. La violenza del governo mi dà la grande missione di difendere il principio della libertà individuale, oltraggiosamente violato.

Ricevete, signor procurator generale, l'assicurazione della mia distintissima considerazione.

NAPOLEONE (GEROLAMO).
Châlet de Prangins, presso Nyon (Vaud) Svizzera, 1° novembre 1872

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Il cardinale Hohelobe non farà ritorno a Roma, se non allora che avrà luogo un Concilave, a cui egli interverrà come ambasciatore di Germania.

Non volendo il principe di Bismarck proporre altro ambasciatore a Roma; il signor Stumm rimarrà definitivamente incaricato d'affari presso la Santa Sede.

NAPOLI, 7. — Leggesi nella Gazzetta di Napoli:

Il Re ritornerà domenica mattina in Napoli e vi starà fino al 20 novembre, giorno della riapertura del Parlamento.

8. I giornali recano che gli ultimi briganti della banda Manzi si sono presentati; cosicché dopo la liberazione del ricattato Mancusi, la provincia di Salerno si trova in migliori condizioni di sicurezza pubblica.

GENOVA, 7. — Un doloroso avvenimento funestava nelle prime ore di mercoledì la caserma di san Benigno. Il luogotenente G... del 4° reggimento fanteria, spinto forse da intimi sconforti, poneva fine ai propri giorni; scaricandosi nel capo un colpo di revolver.

Egli era ufficiale grandemente stimato per le doti del cuore e per la sua valentia; dacché non ha guari, era uno dei prescelti dalla Scuola del genio in Casale, per impartire le nozioni dell'arte della guerra nei reggimenti.

FOSSANO, 7. — Nelle elezioni amministrative di quella città hanno trionfato i clericali!

BOLOGNA, 9. — È confermato che taluni degli assessori eletti a comporre la nuova Giunta Municipale, e alcuni Consiglieri non vogliono recedere dal proposito di ritirarsi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — Si legge nel Bien public:

Dei vari progetti di riforme costituzionali che sono all'ordine del giorno, soltanto la questione della presidenza per quattro anni e quella dell'interinato della presidenza della repubblica saranno presentate immediatamente dopo la convocazione dell'Assemblea nazionale. Il bilancio verrà in seguito.

GERMANIA, 4. — La loggia massonica, Fratelli riuniti di Strasburgo, fu scelta per ordine delle autorità tedesche.

6. La Norddeutsche Allgemeine Zeitung annuncia, che gli ultramontani vanno diffondendo tra i concittadini della Slesia Superiore, in grande quantità, un giornale polacco, Antiparada, il quale attacca

nel modo il più violento la Prussia ed il Governo imperiale, insieme con un catechismo ad uso dei contadini.

RUSSIA, 1. — Notizie da Pietroburgo annunziano che il Governo russo ha richiamato le forze spedite contro Chiva.

ATTI UFFICIALI

7 novembre.

R. decreto, col quale sono fissati gli stipendi ed assegni annessi agli insegnamenti e cariche dell'istituto reale di marina mercantile in Piano di Sorrento.

R. decreto, che approva l'aumento del capitale della società Il teatro sociale di Milano.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Sortite pervenute all'Amministrazione del Giornale in favore dei danneggiati dall'inondazione.

- Guglielmi dott. Gaetano . . . L. 5 00
A. M. A. 4 00
Pollini Luigi e De Cassis Giuseppina 20 00
G. B. B. 20 00
Ragazzini prof. Francesco 8 00
Bognin Luigi 10 00
Tommasi Bognin Caterina 5 00
Mattioli dott. Giambattista 5 00

Somma precedente 1182 67

L. 1287 C7

R. Prefetto. — Stamane il nostro Prefetto come. Bruni recavasi a Città della per la visita di quel distretto.

Arrivi. Stasera, o domattina, deve rientrare da Badia in Padova il distaccamento composto di tre compagnie del 27° reggimento.

Raccomandazione. — Ieri ci furono mandate per la Posta, in lettera semplice non assicurata lire venti più danneggiati dalle inondazioni, da uno che si firma colle sole iniziali G. B. B. Lascio in mente e compreso nella somma delle offerte esposte nel giornale d'oggi.

Noi rispettiamo il desiderio del milente di conservare l'anonimo; ma per garanzia nostra, e di ogni altro, a cui piacesse imitarlo, osserviamo che il mezzo di occultare i biglietti di banca in una lettera, non è il più sicuro, benchè nel nostro Ufficio postale non siensi mai verificati i casi della specie che si lamentarono altrove, ma solo perchè una lettera semplice può benissimo andare smarrita.

Inviavamo perciò chiunque ad astenersene, e ad approfittare invece del segreto scrupoloso mantenuto alla nostra Redazione anche negli atti di beneficenza sui quali si vuole rispettato l'anonimo.

Scuole. — Il sig. ff. di Sindaco avvisa che in vista di necessarie riparazioni al locale della scuola di disegno pratico di modellazione e d'intaglio, essa non potrà essere aperta che il giorno 16 corrente.

Per questo primo semestre la scuola serale si farà come il solito dalle ore 6 alle 8, di ogni giorno feriale.

Riconoscenza ed omaggio. — Il Giornale di Vicenza, dopo essersi compiaciuto di riportare le nostre parole dell'altro giorno in omaggio ad Alberto Cavalletto, aggiunge: « Ci associamo di cuore nel lodare un uomo che onora grandemente anche la nostra provincia, rappresentando al Parlamento il Collegio elettorale di Valdagno. »

Belle lettere. — Oggi al tocco la Società letteraria Silvio Pellico inaugurava in Via Gigantessa, n. 1285, le sue adunanze, colla lettura di alcuni componimenti.

Morsicatura. — L'altro giorno, mentre un fanciullino di tre anni, appartenente ad una famiglia fuori porta Ponte Corvo, stava trastullandosi, il gatto della casa gli si avventò d'improvviso morsicandolo alla piegatura del ginocchio.

Prestategli le prime cure, il piccino fu posto a letto, ma non sono ancora svaniti tutti i timori sulle possibili con-

seguenze del fatto, tanto più che un conoscente della famiglia preso di seduzione uccise il gatto a bastonate, senza che al momento siasi potuto comprovare in quali condizioni l'animale si trovasse.

Siamo sicuri che, verificando il fatto, non si trascurerà di procedere da parte di chi spetta alla opportuna perizia; ma intanto raccomandiamo a tutti di stare in guardia contro la bestia infida, che vi carezza per lungo tempo, e poi un bel giorno vi graffia, o peggio ancora vi morde.

Ringraziamento. — Il danaro, a cui abbiamo accennato ieri, smarrito dinanzi l'Ufficio della Posta, fu rinvenuto dal sig. B. Impiegato della diligenza Franchetti, che lo consegnò immediatamente all'amministrazione postale, dove il proprietario essendosi recato a ricuperarlo, venne poscia da noi per pregarci di fare al sig. B. un pubblico atto di ringraziamento.

Erano due biglietti da lire 25 l'uno.
Disaffittimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

- 11 nov. Daneggiamenti, P. M. Federici, dif. Favaron.
Ferimento, P. M. id. Dif. Favaron e Pellizzari.
Ferimento, P. M. id. Dif. Pellizzari.

Giuochi pericolosi. — Con savia disposizione le autorità locali hanno categoricamente proibito certi giuochi ginnastici pericolosi che si volevano fare dalla Compagnia Equestre Godfroy. Tale misura che sottrae il pubblico padovano al dispiacere di assistere a possibili disgrazie, non nuoce al desiderio legittimo della Compagnia Godfroy, di essere conosciuta per quel che vale, facendo essa ciò che basta per meritarsi tutto il buon volere del pubblico.

Vorremmo però che l'umano provvedimento si estendesse anche ai saltimbanchi, i quali eseguiscono sulle piazze giuochi pericolosi; primo dovrebbe essere il pubblico a non assistervi, e molto meno a spendervi il suo obolo, e ad applaudirli. Sarà questo il miglior mezzo per farne passare la voglia agli esecutori.

Lodiamo frattanto l'autorità colla speranza che per la loro parte i cittadini la secondino.

Città di Milano. — Il Consiglio Provinciale votò l'aggregazione del Comune dei Corpi Santi alla città con voti 38 contro 10.

Per effetto di questa unione Milano avrà 291,985 abitanti.

Il sindaco Bellinzaghi fu nominato Senatore.

Musica. — Il Tannhauser di Wagner, andò in scena giovedì, 7, al Teatro Comunale di Bologna. Entusiasmo alla sinfonia. I due primi atti furono applauditi: non così il terzo. L'esecuzione non poteva essere migliore.

Rotte di Po. Scrivono da Bondeno (8) alla Gazzetta Ferrarese: Questa notte l'arginata destra della Cavaletta Bova è crollata, ed al Froido Accorsi in Scorticchio verificali una gravissima dilatazione.

Attende il Genio Civile ad urgenti riparazioni di rifacimento e rafforzamento degli argini caduti; ma la permanente minaccia a Bondeno starà, fino a che il Governo del Re non interisca l'immissione di Burana in Panaro, assegnando analogo perentorio termine agli interessati per condurre le acque di quel Colatore nel Po.

Sebbene la inondazione trovisi ora calata di metri 1,98, non vi è però da illudersi; perchè da un giorno all'altro è possibile che le due rotte, le due bocche artificiali del Po, e le frangite arginate del Panaro, ci caccino addosso nuova copia d'acqua.

Ancora del disastro di Palazzolo. — Le ultime notizie ricevute dalla Sveglia sul terribile disastro di Palazzolo sono allunghissime. Più di un quarto del paese fu interamente distrutto, e sotto le rovine non si fa che disottterrare dei cadaveri. Sin oggi se ne sono trovati più di cento, ma si teme che il totale arrivi al migliaio, poichè mancano intere fami-

glie. Il danno si porta a più di un milione di lire.

Trovansi sul luogo il prefetto, il sottoprefetto, la forza pubblica ed una compagnia del 87° di linea.

Si è costituito un Comitato di soccorso per raccogliere delle oblazioni in tutte le classi del popolo, onde venire in aiuto di quei poveri disgraziati, che sono rimasti senza pane e senza tetto.

È però curioso che se il disastro in vittime giunse a tali proporzioni, non se n'abbiano a quest'ora, in luogo dei si dice, notizie più positive.

La Sicilia non è in Australia.

Disastri. — Leggiamo nella Gazzetta di Siracusa del 2:

Oltre i danni di Palazzolo, sono a lamentarsi grandi rovine nelle campagne di Modica. Notizie private annunziano che nel tenore di Modica si incontrano dei possedimenti completamente devastati. Parlasi di estesi vigneti affatto distrutti, e di oliveti o carrubeti totalmente spradicati. Sotto le macerie di non poche case si sono trovati ventidue cadaveri.

In Sortino, oltre il guasto delle campagne, in una sola casa si ebbero un marito e due gravemente feriti.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 9 novembre 1872

NASCITE. Maschi n. 1, femmine n. 1. Una esposta nata morta.

MATRIMONI CELEBRATI. — Dorigo Vincenzo fu Benedetto, celibe, formato, con Marchioro Rosa di Francesco, nubile, sarta, entrambi di Padova.

MORTI. Nell'Ospitale civile. — Bottacin Peosini Maria fu Angelo, d'anni 20, Badia all'Istituto Esposti, di Loreggia, vedova.

Vaccari Luigi di Giovanni, d'anni 5 di Padova.

Tognon-Terrasan Maria fu Giuseppe, d'anni 70, villica, di Bassanello, vedova. Nell'Istituto Esposti. — Un bambino di 12 giorni.

R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

11 novembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Pad. ore 11 m. 44 s. 13,4

Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 40,5

Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 39,7 dal livello medio del mare.

Table with 3 columns: 9 novembre, Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. Rows include Barometro a 0° - mill., Termometro centigr., Tens. del vap. aeq., Umidità relativa, N, E, S, O, Stato del cielo, Dal mezzodi del 9 al mezzodi del 10.

Temperatura massima + 15,1 minima - 8,2

ULTIME NOTIZIE

Scrivono da Velletri all'Opinione che nelle vicinanze di Carpineto si è formata una banda di 17 uomini, contro la quale partì un ufficiale del 62° reggimento con una squadriglia. Si direbbero pure a quella volta altre squadriglie da altre parti della provincia.

Alcuni giornali persistono nel parlare di dissidii nel gabinetto riguardo al progetto di legge sulle Corporazioni religiose. Possiamo assicurare che non solamente il ministero è pienamente d'accordo su quel progetto, ma che già si sta preparando la relazione che dovrà accompagnare la presentazione al Parlamento. Sappiamo pure che al progetto va unito un numero considerevole di allegati. (Opinione).

L'Italie assicura che il rapporto della Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato sarà pubblicato e distribuito ai deputati pel giorno 15 corrente al più tardi.

Oggi, 10, si celebrano a Dresda le nozze d'oro dei Reali di Sassonia.

Il vecchio Re Giovanni, come padre della Duchessa di Genova, è avolo della Principessa Margherita.

È quindi naturale che la Corte d'Italia partecipi alla festa di Dresda colle sue congratulazioni ed augurii, ai quali faranno par eco i sentimenti di simpatia del nostro paese.

DISPACI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 9. — Il Journal de l'Ardèche annunzia una lettera di Bismarck ad un funzionario prussiano, comunicata officiosamente a Thiers. La lettera è concepita in termini favorevoli al governo. Thiers dice: La Prussia vede senza dispiacere la repubblica consolarsi in Francia, poichè ritiene certo che ogni tentativo di restaurazione monarchica sarebbe il segnale della guerra civile; però se i radicali arrivassero al potere, la Prussia cambierebbe la sua attitudine, ricuserebbe il denaro della Francia, e prolungherebbe l'occupazione.

TEATRO GARIBOLDI. — Circo Equestre fratelli Godfroy, 10.a rappresentazione ore 8.

BIRRIANA, S. FERMO. — Concerto vocale e strumentale Salardi, ore 7 1/2.

Barolomeo Moschin gerente-responsabile

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Circo Equestre fratelli Godfroy, 10.a rappresentazione ore 8.

BIRRIANA, S. FERMO. — Concerto vocale e strumentale Salardi, ore 7 1/2.

Barolomeo Moschin gerente-responsabile

BANCA VENETA

Depositi e Conti Correnti

A termini dell'avviso pubblicato in data 25 luglio p. p. da giorno 18 al 20 novembre corrent. scade il terzo versamento di lire 25 sui certificati provvisori di azioni di nuova emissione della Banca Veneta di depositi e Conti Correnti.

Questo versamento sarà ricevuto a Padova presso le Sedi della Banca Veneta e a Venezia Depositi e Conti Correnti.

Anticipando i versamenti sarà bonificato l'interesse del 4 0/0.

Padova 8 novembre 1872.

ART. 14 DELLO STATUTO

Il ritardo del pagamento farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 6 0/0 in ragione d'anno a carico dell'azionista ritardatario dal giorno della scadenza iniziale, come è stabilito dall'art. precedente, senza necessità d'alcun atto.

Ora questo ritardo oltrepassasse 130 giorni la Società rimane espressamente autorizzata a far vendere senza bisogno di qualsiasi formalità giudiziaria, costituzione in mora od atto qualunque o senza pregiudizio di ogni maggior ragione verso il debitore mediante creazione di duplicati, le azioni non pagate per conto, rischio e pericolo dell'azionista moroso a sensi degli articoli 153, 154 del vigente Codice di Commercio. 1-801

LUNEDÌ SERA 11 CORR.

sarà riaperto l'antico locale del Gambero

AD USO DI ALBERGO

condotto da

CIPRIANO SGARAVATTI DETTO CALZAVARA

In seguito ai miglioramenti fatti, ed al buon servizio, il nuovo Conduttore spera di vedersi onorato da numeroso concorso. 1-806

La Farmacia Gallucci, via Meravigli, Milano, spedisce franco dietro vaglia o fra coperti, ove vi è ferrata: Polvere inia dose di riso, a cent. 60 la scatola grande.

Paracalli veri all'aroma, piccoli solotti, 12 cent. 60.

Tintura arnica alcoolica, cent. 50.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacia: Beggiate, Vivalini, Pertile, Gasparini, al magazzino di droghe Pianeri e Mauro, all'Antenore, di Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassara. — Mira, Roberto Ferdinando. — Rovigo, Castagno e Diego. — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zanini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Bussola e Poloni. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — Este, Brangalatta Negri e nelle principali farmacie d'Italia.

Padova, 1872. Prem. tip. Sacchetto